

era un governatore, chiamato duca, eletto dal maggior consiglio di Venezia, siccome due consiglieri, che col duca aveano la somma del governo, ed eletti in Venezia i capi delle milizie. Gli altri magistrati gli eleggeva il maggior consiglio di Candia. Ebbero libertà e protezione eguale le due religioni latina e greca; furono patroni san Marco di Venezia e san Tito di Candia. La diversità della religione non portava differenza nei diritti civili. Questa costituzione però non poteva identificare uomini diversi di origine, di religione, abitudini, tendenze politiche, e Candia spesso levò lo stendardo della ribellione. Per domarla vi si dedussero nuove colonie.

Sotto al ducato di Pietro Ziani v' ebbe una guerra singolare. Soleva celebrarsi in Trevigi una festa detta del *castello d' amore*. Le più belle e nobili donne e donzelle dei paesi vicini convenivano a Trevigi, e colle Trevigiane difendevano un castello di legname assalito dal fior dei giovani dei vicini comuni. Non baliste ed argani, nè altro ingegno di guerra, ma erano armi i fiori, le frutta, i profumi, le confetture ed ogni gentile squisitezza del lusso; e più, la beltà e cortesia; le difenditrici a coloro s'arrendevano che meglio sapevano blandirne l' animo. I giovani, divisi in drappelli secondo le città dalle quali venivano, alzavano il vessillo del comune loro. Dopo la battaglia, feste e baldorie. Vinsero i Veneziani; e qualche cronista dice, i Veneziani avere usato l' oro per vincere. Noi lasciamo la verità a suo luogo per onore del sesso gentile.

I Padovani sdegnati strapparono all' alfiere veneziano il gonfalone del nostro comune, e l' ebbero lacerato e pesto nel fango. Quindi guerra; il patriarca d'Aquileja istigava e aiutava i Padovani. Si bandirono le rappresaglie, barbara usanza del medio evo, per la quale nulla era sacro che fosse dei nemici. Si pugnò la più strana battaglia che forse la storia abbia narrato. Accampati i Padovani coi collegati loro sul margine della laguna dove il terreno si avvallava acquitrinoso, coperto dalle maree straordinarie; una fortuna di scilocco ostinata infuriava. I Veneziani ne approfittarono, e levatasi la marea a cuoprire il terreno, mandarono un' armatetta di barche sottili a combattere cavalli e cavalieri. Dopo la vittoria, si